



## Scrivere e disegnare: due attività inconciliabili?

di Chiara Ticchi

20 luglio 2005. Nel mio salotto regna la quiete ma fa molto caldo. È quasi impossibile concentrarsi. Guardo fuori dalla finestra, la Sagrada Familia domina lo scenario. Riporto lo sguardo sul mio tavolo, scruto il foglio bianco che mi trovo di fronte. Dovrei scrivere una relazione sull'indagine di marketing che ho appena concluso. Rigiuro la penna tra le dita, mentre la mia testa fa giravolte alla ricerca di idee. Inizio a scarabocchiare il foglio: disegno un telefono, poi un pettine, infine una freccia. Gli angoli prendono vita. Cosa sto facendo? Perché invece di scrivere sto disegnando?

Sicuramente la scarsa voglia di dedicarmi al marketing sta alla base della mia deviazione verso altre attività. Ma perché sono caduta proprio nel disegno?

La prima risposta che mi viene in mente riguarda la compatibilità dei mezzi utilizzati: avendo in mano una penna si può sia scrivere sia disegnare.

"Il legame tra le due attività deve essere tuttavia più complesso", mi dico.

Ovvio! Ed è proprio nei miei primi anni di vita che le vedo arrivare a braccetto. Il disegno, infatti, è ciò che mi ha permesso di imparare a scrivere: solo dopo aver appreso a disegnare la "forma" di ogni lettera ho acquisito la capacità di esprimermi utilizzando l'alfabeto.

Continuo ad analizzare il tema: a poco a poco altri punti di contatto affiorano nella mia testa. Il disegno è l'atto di rappresentare oggetti e concetti attraverso l'uso di forme che assomigliano all'originale; la scrittura si basa sulle relazioni convenzionalmente stabilite tra successioni di simboli alfabetici e cose/idee. Entrambi forniscono rappresentazioni della realtà e sono tra loro intercambiabili: una parola può diventare un disegno e viceversa. Allo stesso tempo si può sia descrivere un quadro con un testo, sia ricavare un dipinto da una narrazione.

Altro pensiero che mi sovviene è che il disegno e la scrittura rendono possibile la comunicazione tra gli individui, soprattutto nei casi in cui l'oggetto di riferimento non è fisicamente presente: sia l'uno che l'altra, infatti, concretizzano e ordinano la realtà che ci circonda. Essi sono inoltre linguaggi legati al concetto dell'universalità. Il disegno è "universalmente comprensibile" poiché, imitando la forma degli oggetti, è in grado di superare le barriere linguistiche. La scrittura è piuttosto "universalmente grande", dal momento che una parola può sprigionare una serie infinita di concetti: per esempio il nome "albero" può essere utilizzato per parlare di qualsivoglia specie di pianta esistente, dal pino all'acero, dal salice al ciliegio.

Un tuffo nella storia mi fornisce ulteriori conferme del legame esistente tra l'arte dello scrivere e l'arte del disegnare. I geroglifici, per esempio, elementi fonetici, figurativi e simbolici nati circa 6000 anni fa nella regione del Delta del Nilo, racchiudono e fondono scrittura e disegno. Essi possono essere letti seguendo due procedimenti diversi: se si dà maggior peso al loro valore simbolico, ogni geroglifico ha una pronuncia e un significato legato alla sua immagine figurativa; se si considera la loro dimensione fonetico-alfabetica, ogni simbolo trova corrispondenza con una lettera, e si legge come una consonante del nostro alfabeto.

"Forse allora la mia testa non ha fatto un volo pindarico così esagerato", mi dico. Ciò che vedo scarabocchiato sul mio foglio è frutto di un processo creativo che ha fatto

# scrivere donna

alcune deviazioni rispetto al percorso originale. Il telefono ha qualche riferimento con l'indagine di marketing per la quale dovrei fare il report: le informazioni di cui dispongo infatti sono state raccolte telefonando alle persone appartenenti al target d'interesse. Il pettine, a sua volta, potrebbe essere l'emblema della ricerca: questa infatti ha coinvolto più di 2000 saloni di acconciatura di tutta la Spagna. E la freccia? Credo che non abbia niente a che vedere con la relazione che avrei dovuto scrivere. Sono convinta piuttosto di averla disegnata per l'impulso di fuggire dal mio lavoro... Ed ecco che si rivela limpido, nella mia mente offuscata dal caldo, l'ultimo legame tra disegno e scrittura: entrambi sono inevitabili specchi dell'anima del loro ideatore. Il tratto, i colori, i soggetti rappresentati nei quadri lasciano sempre traccia dello stato d'animo del pittore; a loro volta i nomi, i verbi, l'organizzazione degli elementi descrittivi fanno trapelare informazioni sull'autore. Il giallo vibrante del sole rappresentato sulla tela, così come la squillante descrizione della spiaggia affollata di gente, non sono dunque solo veicoli di messaggi oggettivi: essi sprigionano l'intensità delle emozioni e dei pensieri che si nascondono dietro la mano di chi li ha ideati. Il pubblico, con la sua sensibilità, attenzione e profondità ha il compito di captarli. L'incontro tra il cuore e la mente di entrambe le parti porterà così alla nascita di mondi fantastici, batticuori inarrestabili, meditazioni tumultuose; ed è questa, credo, la grande forza che caratterizza e accomuna disegno e scrittura.